

OCHE IN "KILT"

Nonostante la pressione venatoria la popolazione di oche in Scozia è in costante aumento, probabilmente per l'innalzamento delle temperature che consentono alle nuove nidiate di prolungare il periodo di sosta riducendo la mortalità causata dal gelo o da nevicata precoci. Inoltre il tetto giornaliero di capi da abbattere evita inutili stragi di animali che non verrebbero utilizzati

■ di Pino Rizzi

Tutti ne parlano con grande entusiasmo, altri come miraggi ed è così che mi sono recato in Scozia per questa nuova esperienza. Ad Aberdeen c'era ad aspettarmi Robert, tipico scozzese, rosso di capelli, abbigliamento particolare con tweed locali ed un grande sorriso che mi metteva a mio agio. La sua organizzazione è lui, che si muove in continuazione a seguire i branchi di oche nell'area di Banff. Il suo segreto, oltre alla sua grande passione di cacciatore è che è nativo di quella zona ed è ben voluto e conosciuto da tutti gli agricoltori locali. Anche fuori stagione si reca per un salutino da questi "farmers" che per lui rappresentano il suo futuro e una sicura fon-

te di guadagno. Infatti in Scozia per entrare nei fondi altrui, per la caccia, bisogna chiedere il permesso al proprietario terriero, oltre che pagare la giornata. I cacciatori provenienti dall'estero, sono ben visti in Scozia in quanto portano molta valuta nelle casse delle organizzazioni venatorie e da quando poi i paesi dell'est hanno avuto un calo, dovuto alla guerra in Jugoslavia, c'è stata una vera impennata nelle prenotazioni.

Arriviamo a Macduff, un paesino sul mare situato nel nord-est della Scozia e vicino al Fiordo di Muray. Il piccolo albergo che ci accoglie è molto confortevole e pulito, ed anche la cena a base di pesce non è stata male. Robert nel frattempo mi informa che la sta-



Relax in attesa
dell'arrivo delle oche



La posa degli stampi



gione e molto ricca di oche in particolar modo, "pink foot" and "graylag" ed alla sera si radunano in un grande lago, per passare la notte. Dalle stime fatte dai Rangers (Guardie venatorie), la popolazione è in costante aumento, nonostante la pressione venatoria in atto. Analizzando la cosa ed essendo stato a caccia ad oche sia in Islanda che in Groenlandia, potrei azzardare l'ipotesi che questa volta l'ormai conosciuto "Buco dell'ozono" ha creato dei benefici. Mi spiego meglio: le popolazioni Inhuit groenlandesi mi hanno riferito, ma l'ho constatato anch'io durante i miei viaggi nel Grande Nord, che le temperature si sono alzate negli ultimi anni aumentando il periodo di sosta delle nuove nidiate e riducendo quindi la mortalità causata da precoci nevicate e gelo. La mia è solo una supposizione, ma potrebbe essere anche una delle tante ragioni del perché la popolazione delle oche non ha mai o quasi sentito grosse inflessioni numeriche.



Una caccia in cui è richiesto il massimo mimetismo



Planata sulla stoppia ambistante l'appostamento



Eccole!



◀ E' ormai da qualche anno inoltre, che molte delle organizzazioni venatorie scozzesi, si sono accordate di fissare un numero giornaliero di capi da abbattere in modo da evitare delle inutili stragi di animali che in alcuni casi non verranno portati a casa dai cacciatori.

L'idomani si parte un'ora e mezza prima dell'alba, una grossa jeep ed un altrettanto voluminoso carrello pieno zeppo di stampei e reti. Mezz'ora di strada ed arriviamo al campo di stoppie dove il giorno prima pasturavano le oche. La posa degli stampei è molto meticolosa ed il controllo della direzione del vento è continuo. Ne sono stati posati circa 70 ed ora passiamo alla costruzione del nostro nascondiglio. Una piccola macchia di incolto con erbacce e rampicanti selvatiche fa proprio al caso nostro. Vengono piantate delle aste di ferro nel terreno e fissata la rete mimetica, incominciamo la raccolta di queste erbe da infilare nelle maglie della rete per creare il nostro "hide" il più naturale possibile.

Mio figlio Andrea è alla sua prima esperienza ed ha un gran daffare a strappare questi rampicanti e portarli a Robert. Io mi fermo un attimo e mi viene alla mente quando andavo a caccia con mio padre alle allodole. Era un rito, dalla preparazione delle cartucce alla sera prima, dalla civetta, dalla preparazione del nascondiglio rigorosamente fatto di frasche. Che bei ricordi passati e quanto sono fortunato adesso ad avere entrambi i

miei figli che mi seguono nella caccia. Penso che non siamo mai stati così uniti come quando andiamo assieme in luoghi talvolta sconosciuti, non siamo più padre e figli ma amici scherzosi. Siamo pronti e possiamo entrare, preparare armi e macchine fotografiche ed attendere il sorgere di un'alba molto limpida, tendendo l'orecchio per cercare di sentire il richiamo delle oche in arrivo. Non passa molto che già si incominciano a sentire





I voli si susseguono a ondate successive



i primi richiami ed all'orizzonte si notano i primi cordoni. Sono centinaia e si dirigono verso di noi. Ci acquattiamo, Robert incomincia a chiamarle con il suo richiamo a bocca. Un branco passa, un altro ed altri ancora e nessuno si decide ad avvicinarsi. Sono inchiodato contro la parete del nascondiglio e Robert dice "they are coming, be ready".

Mi sono fatto un piccolo spiraglio in mezzo a delle erbe e riesco ad intravederle, saranno più di duecento, alcune hanno già mollato "i carrelli" e puntano il giuoco, in un attimo le abbiamo a non più di 20 metri, alcune si posano, le altre seguono. "Shoot", grida Robert, ci alziamo in piedi, le ho letteralmente dappertutto ne miro una, sparo e cade, un'altra ancora.

Quelle posate si involano ed ho tempo di mettere dentro alla mia doppietta altre due cartucce, una cade, l'altra si posa ferita lungo

un fosso. Mio figlio poi, grida che ha fatto la coppia, un sorriso raggiante si sprigiona dal suo volto. Che cosa volete che un genitore chieda di più dalla vita? Che spettacolo! e si che non è la mia prima esperienza con le oche, eppure mi corre ancora un brivido lungo la schiena. I branchi si susseguono sopra il giuoco ed ho molte opportunità di scattare delle foto oltre che qualche fucilata.

Nel pomeriggio, raccolti gli stampi e dopo uno spuntino, andiamo al rientro dei colombacci ed anche qui le opportunità sono state parecchie. L'esperienza è stata molto positiva ed anche questa volta il mio senso della caccia non mi ha abbandonato. "Caro Robert, ci rivedremo presto".

Viaggio organizzato da Casa Rizzini, tel 00353-44-44866 fax 00353-44-42781.

In un attimo di pausa si raccolgono le prede

